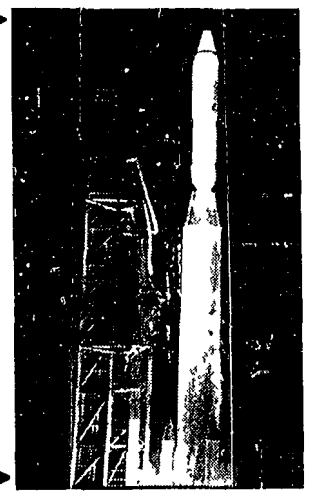
Quotidiano / Anno XLV / N. 251 (Spedizione in abb. postale)

Venerdì 20 settembre 1968 / L. 60 ★

Fuori rotta esplode supersatellite per le Olimpiadi

A pagina 5



Il PCI: giustizia subito ai pensionati

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Il compagno Sulo [illegible] Commissione Lavoro della Camera [illegible] l'abolizione immediata delle [illegible] e ingiustizie contenute nella famige[illegible] Bosco
- Chiest[illegible] democratica dei fondi e l'ac[illegible]mento della pensione all'80 per cento dell'ultima retribuzione
- Anche il PSIUP insiste per una giusta e immediata soluzione del problema che interessa milioni di lavoratori e di pensionati

A PAGINA 2

Con la Germania ovest al centro di una serie di gravi provocazioni

Gli USA in difficoltà nell'imporre il rilancio NATO

Il premier canadese nega a Washington il diritto di decidere per tutti i firmatari del Trattato atlantico — Le «Isvestia» rilevano che lo Statuto delle Nazioni Unite riconosce a ciascun paese vincitore della seconda guerra mondiale la facoltà di intervenire in Germania

NEW YORK — Portando cartelli e bandiere rosse, gli studenti lasciano cantando la Columbia University, dopo aver occupato uno degli edifici per tenervi una riunione dell'«Assemblea internazionale rivoluzionaria». Poco prima, gli studenti si erano scontrati con la polizia, nel corso del primo incidente violento dopo le sanguinose battaglie della primavera scorsa

WASHINGTON 19

La forte pressione esercitata in questi giorni dagli americani e dai circoli a loro fedeli in Europa occidentale al fine di rilanciare la NATO e farle superare il punto morto del 1969 non è valsa evidentemente a soffocare le divergenze da tempo affiorate in seno al trattato. Nelle ultime ore un tentativo USA di parlare e formulare minacce a nome di tutti i firmatari è stato apertamente denunciato dal Canada mentre Gran Bretagna e Francia si sono limitate a non seguirlo.

Il punto su cui il dissenso si è manifestato e del resto centrale poiché riguarda la Germania: ieri sera il governo degli Stati Uniti ha fatto pervenire a Bonn una nota che riprendendo una precedente dichiarazione del Dipartimento di Stato afferma che «tutta la NATO» interverrebbe militarmente a sostegno della Germania federale qualora l'URSS cercasse di far valere nei confronti di questo paese i diritti che gli accordi di Potsdam del 1945 e lo Statuto dell'ONU riconoscono ai vincitori della seconda guerra mondiale sui nemici o ex nemici (ma come è noto non esiste ancora un trattato di pace con la Germania), compreso il diritto di usare le armi.

Mentre Londra e Parigi si sono limitate a sostenere che gli articoli dello Statuto dell'ONU citati tempo fa da parte sovietica (53 e 107) sarebbero superati ma non hanno appoggiato la minaccia di intervento a livello NATO il primo ministro canadese P. E. Trudeau ha apertamente contestato il tenore della nota USA dichiarando «Quando il governo degli Stati Uniti parla attraverso uno dei suoi ministri parla a proprio nome e non impegna nessun altro paese. La sua opinione è l'opinione di uno Stato sovrano ma le decisioni della NATO vengono prese soltanto a norma del trattato che governa questa organizzazione».

In altri termini l'azione della NATO in una eventuale azione sovietica a carico della RFT non potrebbe essere decisa unilateralmente a Washington. Si osserva d'altra parte che l'articolo 53 dello Statuto dell'ONU dichiara che «nessuna azione coercitiva potrà venire intrapresa senza la autorizzazione del Consiglio di

(Segue in ultima pagina)

Inchiesta in Sardegna

VITTORIO Giua, il muratore ventitreenne di Lode colpito a morte da una pallottola di mitra durante uno scontro con la *polizia, mentre*, alla testa di una intera popolazione rivendicava il possesso di pascoli contestati presso Siniscola, è morto in un letto d'ospedale. Il suo destino amaro illumina più crudamente il significato della «*marcia di comuni e popolazioni*» che, il giorno successivo, ha percorso l'intera Baronia, rivendicando acqua e trasformazioni radicali del regime dei pascoli. E'd ecco, in questa stessa zona, da Siniscola a Orosei, 600 uomini dei reparti speciali acquartierati in Sardegna: elicotteri, automezzi cani poliziotto, dopo una estate ambigua illuminata dal falò della Costa Smeralda, partire alla caccia degli autori dell'ultimo sequestro, quello del piccolo industriale emiliano volatilizzatosi in pieno giorno, mentre percorreva la strada che collega Nuoro a Siniscola.

Volano per l'aria, con gli elicotteri, le illusioni di Taviani e i fogli degli ultimi ottimistici reportages.

Dunque, tutto da rifare, tutto da ricominciare?

Sì, tutto da rifare, tutto da ricominciare, fino a quando non vi saranno governi i quali comprendano che le radici del banditismo sardo sono concretissime e fanno tutt'uno con le radici su cui poggia la struttura della proprietà privata e dell'uso che essa fa della terra da pascolo. Reclutando le sue leve in questa «società del malessere» il banditismo sardo non si oppone ma si associa fino ad identificarsi con essa alla struttura proprietaria usurpatrice. Se non si modifica dalle fondamenta, questa struttura che tiene la Sardegna incatenata ad un passato di ferocia, di divisioni di servaggio, il banditismo sardo non sparirà.

DAL giugno del 1962 una legge approvata dal Parlamento nazionale obbliga i governi dello Stato e della Regione a rovesciare quel *regime di proprietà* e quegli arretrati rapporti di produzione imponendo l'obbligo della trasformazione di tutto il territorio agricolo attraverso l'attuazione dei piani zonali, l'esproprio degli inadempienti, la redistribuzione delle terre. L'intervento dell'Ente di sviluppo, l'assistenza tecnica gratuita ai contadini e pastori, l'erogazione ad essi di contributi e crediti pari quasi all'intero costo delle trasformazioni, la creazione di un sistema generale di cooperazione e di forme associative. Non è tutto quanto è necessario per lo sviluppo ma è la base: la condizione del risveglio e della rinascita della Regione. Nel varco aperto da quest'opera riformatrice doveva passare un «programma organico» di interventi dell'industria di Stato e dell'ente regionale di finanziamenti industriali. Ebbene andate in Sardegna: cercate traccia una sola traccia visibile di tutto questo programma e non troverete un solo fatto che significhi rispetto inizio di attuazione volontà di esecuzione di quel comando esplicito del Parlamento italiano. Troverete un assurdo ignobile e furbesco palleggiamento di responsabilità tra democristiani che governano a Roma e democristiani che governano a Cagliari per non attuare quelle norme di legge, per cercare alibi in presunte difficoltà interpretative, una continuata identità di comportamenti per offrire, invece i mezzi finanziari al saccheggio imprudente dei gruppi monopolistici italiani e stranieri.

La Sardegna 1968 è il terreno del più vergognoso il legalismo dei governi statali e regionali della Democrazia Cristiana: una terra dove un pugno di monopolisti fa i più splendidi affari, mentre l'economia e la società regrediscono, gli squilibri aumentano, il pauperismo si diffonde, una parcellà dell'immenso dilagante spazio del «terzo mondo».

L'INCHIESTA che il Parlamento deve urgentemente compiere in Sardegna non può, dunque come noi domandiamo con la proposta di legge presentata alla Camera limitarsi al fenomeno del banditismo sotto il profilo criminologico o dell'ordinamento giudiziario in atto. Si indaghi e si discuta anche su questi problemi ma l'obiettivo centrale dell'inchiesta deve essere la ricerca dei motivi per cui il Piano organico di rinascita economica e sociale dell'Isola e gli istituti di riforma previsti dalla legge istitutiva non sono stati attuati.

Il paese dal nord al sud, deve sapere perché in Sardegna al posto dei risultati positivi di un grande Piano democratico di sviluppo vi siano il banditismo cronico, l'emigrazione di massa il pauperismo più diffuso perchè tutti gli indici statistici segnino l'arretramento e l'involuzione.

Il paese e il Parlamento debbono sapere insieme che le grandi masse di popolo della Sardegna hanno rialzato la testa *presso coscienza* dei loro diritti e del significato di libertà e di autogoverno degli ordinamenti autonomistici. Operai contadini e pastori, studenti e intellettuali artigiani e tutti i ceti oppressi del lavoro e della *produzione non si lasceranno* ulteriormente calpestare. Già è sorta e si sviluppera in forme nuove una lotta di masse e di popolo che imporrà la rinascita sarda. Noi ne scorgiamo i sintomi diffusi e ci prepariamo ad essi.

Umberto Cardia

I commenti della stampa sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA 19

Le recenti iniziative diplomatiche sovietiche all'ONU (la pressa azione del memorandum sul disarmo e la lettera di Gromiko a U Thant) così come il fatto che la Pravda di Mosca continua a sostenere che il «problema ceco-slovacco» è un «fatto interno» del mondo socialista e che l'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia non ha modificato nessuno «status quo» ma ha anzi bloccato — si dice a Mosca — iniziative dirette a rimettere in discussione i risultati della seconda guerra

a. g.

(Segue in ultima pagina)

BENEVENTO SENZ'ACQUA Tutte le attività pubbliche e private di Benevento si sono fermate ieri con uno sciopero che ha coinvolto l'intera città per protesta contro la mancanza d'acqua e la condizione di sottosviluppo causate dall'incuria del governo. Un corteo di 5 mila persone con alla testa i lavoratori ha attraversato la città. Una delegazione unitaria è stata ricevuta dal prefetto

A PAGINA 2

Con i voti della DC e delle destre

I reati politici esclusi dall'amnistia

Le sinistre unite contro le gravi limitazioni imposte al provvedimento — Il PCI ripropone le sue richieste per l'aumento delle pensioni

La sinistra dc per l'inchiesta SIFAR

I reati politici saranno esclusi dall'amnistia agli studenti e agli operai. Per fare passare questa gravissima limitazione del provvedimento (che comunque doveva ricevere l'approvazione delle assemblee) i democristiani, le destre e il rappresentante repubblicano hanno unito i loro voti nella commissione Giustizia del Senato trovandosi contro tutto lo schieramento di sinistra, dai comunisti ai socialisti, dal PSIUP agli indipendenti. La maggioranza di centro-sinistra si è spaccata in due. E' stato proprio un tipico voto di centro-destra a sancire l'approvazione dell'emendamento restrittivo proposto dal dc Coppola. Anche in questa occasione si è distinto per la sua faziosità il dc Cassiani che presiede la commissione. Egli ha voluto appoggiare l'emendamento con il proprio voto venendo meno ai suoi doveri di imparzialità. Ed è stato un voto determinante quando la commissione si è pronunciata su un altro emendamento proposto dal repubblicano Cifarelli che chiedeva l'amnistia anche per «i reati connessi ad agitazioni di carattere culturale» come le manifestazioni recenti contro la Biennale di Venezia e la Triennale di Milano.

Anche qui, con la ovvia eccezione di Cifarelli, si è ripetuta la convergenza di prima, ma con un particolare che va segnalato. Il voto di un senatore socialista, Albertini, è stato invalidato, tra le proposte della sinistra, per una capziosa que

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI sulla preparazione della Conferenza dei Partiti comunisti

La Direzione del PCI ha ascoltato le relazioni dei compagni che in queste settimane hanno preso contatto con i dirigenti comunisti di altri paesi per illustrare le posizioni assunte dal CC del PCI sulla situazione in *Cecoslovacchia e per discutere* i problemi relativi ai rapporti tra i partiti comunisti e operai nell'attuale momento.

La Direzione del Partito, preso in esame il problema della conferenza mondiale dei partiti comunisti e operai, approva la dichiarazione del compagno Longo secondo la quale, nelle presenti condizioni, non è utile nè opportuno portare avanti i lavori preparatori.

Questo punto di vista sarà sostenuto dai comunisti italiani negli incontri che avranno luogo con i rappresentanti degli altri partiti interessati.

Roma, 19 settembre 1968

Relazione di Rinaldo Scheda al Comitato direttivo

SALARIO, OCCUPAZIONE, PENSIONI

la CGIL propone di accentuare la pressione

Sottolineata l'importanza delle lotte articolate e l'esigenza di migliorare i contratti — Imponente bilancio sindacale del 1968 — Il problema del superamento delle zone salariali

La condizione salariale e contrattuale dei lavoratori italiani i problemi dello sviluppo economico strettamente connessi a quelli dell'occupazione e i problemi della condizione sociale e civile delle masse lavoratrici (pensioni, scuola, formazione professionale, democratizzazione del collocamento) sono stati al centro dell'ampia relazione che il segretario confederale Rinaldo Scheda ha presentato ieri pomeriggio al Comitato direttivo della CGIL.

Il compagno Scheda si è anzitutto richiamato allo sviluppo già in atto delle lotte rivendicative che investono migliaia di lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne e nella stessa pubblica amministrazione e che hanno già portato ad «un alto livello di tensione sindacale».

Richiamandosi quindi agli avvenimenti cecoslovacchi il relatore ha detto che il turbamento da essi prodotto fra i lavoratori e nel movimento operaio «non si deve trascurare». «I problemi aperti da tali avvenimenti — ha detto — non vanno elusi ma affrontati a tutti i livelli come la CGIL sta facendo ma evitando assolutamente che essi provochino una attenuazione dell'impegno volto alla soluzione dei problemi sociali del nostro paese. A questo proposito possiamo assicurare la Confindustria — ha precisato Scheda — che «gli argomenti puramente politici» i quali implicano tutto il nostro impegno internazionalista non disimpegnano anzi incalzano la nostra volontà di far fronte alle questioni della condizione operaia. *Tanto più che il padronato non* mostra in questo momento nessuna «apertura sociale».

Entrando quindi nel vivo della sua argomentazione il compagno Scheda ha sottolineato in particolare l'esigenza di rendere più incisiva l'azione rivendicativa per i salari e i contratti e ciò anche perchè la tesi padronale secondo cui il rallentamento del tasso di sviluppo economico e l'insoddisfacente dinamica degli investimenti sarebbero dovuti al rincaro dei costi di lavoro mentre è chiaro per tutti che «da tempo i margini di profitto delle imprese sono stati ricostituiti e che non esistono difficoltà per la formazione del risparmio».

Nel sottolineare l'esigenza di un più vasto sviluppo delle lotte Scheda ha poi affermato che la CGIL non sottovaluta affatto le agitazioni verificatesi quest'anno rilevando fra l'altro che il movimento si è impegnato prevalentemente «sull'azione rivendicativa articolata la quale con l'andata del '68 è uscita dalla fase episodica ed ha acquistato sistematicità suscitando nuove forme di partecipazione dei lavoratori a tutte le fasi delle vertenze».

A questo punto il compagno Scheda ha rilevato come que

(Segue in ultima pagina)

OGGI

umanesimo monetario

SE DOVESSIMO dire con una sola parola come ci lascia la lettura, che pratichiamo con scrupolosa assiduità, degli articoli degli economisti borghesi useremmo questo termine affascinati. Voi leggete per esempio, gli scritti del prof. Ferdinando Di Fenizio pubblicati dalla «Stampa»? Essi sono un modello di quello che vorremmo chiamare «umanesimo monetario». Il denaro viene trattato con sentimenti umani trepidi affettuosi e le sue vicende vi sono seguite con la passione composta ma struggente di un padre in ansia. Come sta la sterlina? Che fa il dollaro? E la lira ci dà delle soddisfazioni la lira?

Quando Di Fenizio parla di lavoratori li chiama «unità». Dietro le sue parole, se si tratta di «unità», invano cercheresti un volto, uno sguardo, una emozione. I disoccupati? Tante «unità». L'anno scorso, tante «unità» quest'anno. Sono cresciute e con ciò? Non è compito della scienza compiangere, adirarsi maledire. Ma se il discorso riguarda le monete ecco i nomi propri dar loro una faccia rivelarci che hanno un cuore. La sterlina negli articoli di Di Fenizio (e dei suoi colleghi) è una nobile signora oggi grave mente malata. Anche il dollaro da qualche tempo preoccupa: non sta bene, forse la cosa non è grave ma deve riguardarsi. In posizione favorevole, invece e pertanto avvolto da lodi ed incoraggiamenti, il marco tedesco da un lato, d'altro lato, la lira italiana. Bravo marco, meraviglioso marco, forza, coraggio, tienti su, e anche tu, lira mia, sei adorabile.

Questa lira, a detta del prof. Di Fenizio che se ne intende, all'estero è «onoratissima». Non potete immaginare come ne siamo lieti, e come ci pare questo, se le cose stanno così, che passi le frontiere a miliardi per andarsi a far riverire altrove. I pensionati ne sono mestamente orgogliosi. Come quei padri, vecchi poveri e infermi di figlie celebri che li hanno dimenticati: essi hanno notizia dagli articoli di Di Fenizio che le loro bambine trionfano all'estero. Professor Di Fenizio, quante «unità» muoiono ogni anno senza averle mai più viste?

Fortebraccio